

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Tel. 06/21 63.521 61.466 67.845
INTERURBANI: Amministrazione 684.706 Redazione 99.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	800

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale n. 29795

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 100 - Domestica L. 200 - Schi. spettacolo L. 100 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 100 - Finanziaria L. 100 - Sport L. 100 - Lettere L. 200 - Rassegne (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 06/272 - 06/284 e viceversa in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva i lavoratori romani
che hanno dato una fiera
risposta ai nemici della
Costituzione e del Parla-
mento repubblicano!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 21

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL POPOLO UNISCE LA SUA VOCE POTENTE A QUELLA DEI DEPUTATI D'OPPOSIZIONE

FIERA RISPOSTA DI ROMA E DEL PARLAMENTO alla provocazione di Scelba e ai ladri di seggi

Il centro della Capitale e Montecitorio in stato d'assedio mentre continua nell'aula la battaglia contro i nemici della Costituzione - L'energica dichiarazione di voto di Togliatti - Compatta riuscita dello sciopero generale a Roma - Possenti manifestazioni nelle strade della città

Il compagno Ingrao ferito alla testa dalla polizia di Scelba - Drammatico tumulto alla Camera

La dichiarazione del compagno Togliatti

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Togliatti. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur e succintamente, imporrò essere il regolamento della Camera in questo momento. Non so se questo vorrà dire che io sarò anche breve: il regolamento della Camera è attuale e questo governo mi sforzerò di esserlo, con qualche difficoltà però, perché tra l'altro ho trovato qualche argomento sfiorato nel corso di questa discussione e a cui, nello stesso tempo, non ho dato risposta alcuna e intenderei darla prima che la discussione si concluda. E questa è poi, probabilmente, l'ultima occasione che mi si offre di intervenire in questo dibattito.

Il voto che darò sarà quello del mio gruppo. Negro, la fiducia a questo governo in generale in rapporto con tutta la politica che esso conduce. Gliela nego, in particolare, in rapporto al contenuto di questa legge e, contrariamente al suo insieme, per il suo significato politico fondamentale e per i suoi particolari di esecuzione e tecnici. Sono contrario ad essa per lo spirito che la ispira, per i motivi che l'hanno dettata, per le norme concrete che essa contiene. Sono contrario anche perché la sua esecuzione è di parlamentare e di cittadino si ribella tra l'altro anche al modo come la discussione è avvenuta, al modo come si è arrivati, attraverso a due dibattiti, alla situazione presente. Si è infatti arrivati a questo punto con una innegabile, continua e sempre peggiore degenerazione del modo di funzionare dell'Assemblea parlamentare.

A che cosa è stata ridotta la nostra Camera da due mesi? Non vi è stato più orario, ogni Assemblea che si rispetti, non vi è stata un'ora determinata per l'inizio delle sedute, non si è stabilito alcun corso per le sedute decise, non vi sono state interruzioni a ore stabilite, né le pause necessarie a tutti, non dico per il riposo, ma per lo studio delle questioni che si devono discutere.

Ci siamo trovati fin dal primo momento di fronte al continuo ricatto: o approvate quello a cui siete contrari, oppure qui dovete stare dalla mattina alla sera. No alla più questione propria funzione di possibilità di riposo, di pause per poter riflettere; no: dovete stare qui. E allora si culmina in quello che si sta facendo adesso, che si ritiene ad essa stessa ha calpestato la propria dignità.

Tutto il resto è stato conforme a questo quadro. Vi è stata l'assenza di un dibattito serio fin dall'inizio, in Commissione e poi qui, quando si sono esaminate le prime serie obiezioni. Ad una di queste obiezioni, la sospensiva, presentata dall'onorevole Nenni perché venisse, in linea preliminare, prima di questa, discussa la legge che deve istituire la Corte costituzionale e il referendum, non abbiamo nemmeno sentito con quali argomenti venisse respinta dal governo e dalla maggioranza. Alle serie e gravi obiezioni



Il compagno Ingrao, colpito selvaggiamente dagli sgherri di Scelba, viene accompagnato singolare alla Camera

Tempesta a Montecitorio

Mentre il compagno Togliatti pronuncia le ultime parole della sua dichiarazione, il compagno Giolitti entra trafelato nell'aula silenziosa e attenta e fa cenno al compagno Cavallotti di uscire in fretta. Cosa accade? Il compagno Cavallotti è medico e si sparge subito la voce che qualche deputato sta stato ferito. A questo punto bisogna dire che dalle prime ore del pomeriggio i giornalisti della tribuna stampa erano stati scossi ripetutamente dalle notizie delle selvagge e sanguinose aggressioni cui si era abbandonata la polizia nelle immediate vicinanze di Montecitorio. Nessuno avrebbe però pensato che la violenza poliziesca si scatenasse perfino contro i deputati che si accingevano a votare la legge elettorale. Togliatti aveva appena finito di parlare quando il compagno Pietro Ingrao, sorretto da Laconi e Cavallotti entrava nell'aula. Il suo aspetto era la testimonianza immediata dell'aggressione subita: egli aveva una larga ferita alla testa che cercava di tamponare con un fazzoletto insanguinato; il suo volto era evidentemente sofferente. Egli indossava ancora il cappotto, anche esso macchiato di sangue.

Un grido scoppia nel settore di sinistra: Viva Ingrao! Tutti i deputati si levano in piedi in un moto di sdegno. Un silenzio gelido si sparge sui banchi della maggioranza. L'atmosfera è di una drammaticità senza precedenti. E infatti non era mai avvenuto che un rappresentante del popolo entrasse ferito nell'aula della Camera italiana. Dai settori di sinistra si levano altissime grida contro il banco del governo dove siede De Gasperi, pallido e con le braccia incrociate: Assassini! Vigliacchi! Il compagno Ingrao è accompagnato al microfono che sta sul terzo banco dell'estremo settore di sinistra e leva la mano per parlare. Il fermento si placa per un attimo. Con voce vibrante di collera ma rotta dal dolore evidente il compagno Ingrao dichiara: «Non ho bisogno di dire molte parole perché le condizioni nelle quali mi presento in quest'aula sono la migliore dimostrazione del modo con il quale vengono rispettati i diritti dei cittadini e dei deputati».

Dal banco di centro si ode una voce sommessa: «Esagerato!». Questa incredibile prova di cinismo solleva una tumultuosa protesta. Il compagno Sacconi grida: «Ca...».

Il vice-presidente LEONE scampanella mentre i comunisti si schierano in una fila compatta di fronte al settore di sinistra in modo da dividere in due il piccolo spazio dell'emiciclo. Quando si ristabilisce la calma, Ingrao riprende: «Scene selvagge e indegne avvengono in questo momento nel centro di Roma. Cittadini vengono manganellati e portati via solo perché passano per la strada. La Capitale è in stato d'assedio! Solo perché passato per il Tritone sono stato aggredito bastonato dalla polizia del ministro dell'Interno. E questo dopo aver mostrato la mia tessera di deputato!». (Nuove grida indignate partono da sinistra: Vigliacchi! Vergognati Scherani!).

INGRAO: Temo a sottolineare di esser stato ferito e percosso dopo aver mostrato la mia tessera di deputato. Dopo esser stato ferito e percosso mi avvicinavo alla Camera con un fazzoletto sanguinante, in queste condizioni! Ho dovuto scendere le scale della celere che cercavano di impedirmi per impedirmi di entrare a Montecitorio. Io non protesto per me, — ha esclamato Ingrao — con voce tremante di sdegno — protesto per i deputati! (Applausi delossissimi a sinistra). Dal centro sorgono mormorii e rumori ai quali le sinistre rispondono con nuove grida: Vergognati! Non capite nemmeno la gravità di quello che è avvenuto! Mentre si svolgono questi incidenti la compagna Irene Coccoli porge al compagno Ingrao un bicchiere di acqua perché si ristori. Quando cessano i clamori di protesta, prendendo il fazzoletto sul quale sanguinante riprende a parlare.

Protesto — egli conclude — per tutti i cittadini di Roma che sono offesi e menomati nei loro più sacri diritti e mando loro il mio saluto a gran voce che De Gasperi dia immediatamente una spiegazione al ministro dell'Interno. Ma i deputati di opposizione insistono affinché perli subito De Gasperi. A MENDOLA grida rivolto al solo perché passano per la

Migliaia di cittadini al centro di Roma manifestano al grido: W la Costituzione!

Lo sciopero è riuscito compatto - Per più di un'ora i tram e gli autobus sono rimasti fermi ai capilinea - Bestiale reazione degli sgherri di Scelba che fino a notte hanno messo a soqquadro la Capitale

Roma ha vissuto ieri una giornata di lotta per la libertà fra le più tempestose di questi ultimi anni. Affrontando coraggiosamente il più imponente e massiccio schieramento di polizia che sia tenuto in nessun conto, gli studenti della scuola tecnica e industriale «Duca d'Aosta» hanno abbandonato in massa le lezioni, si sono riversati nelle strade e si sono avventati in colonna verso la bandiera tricolore, dalle fucine, perfino da cento e cento modeste botteghe artigiane, i lavoratori sono usciti in massa, esprimendo solennemente la loro profonda sfiducia nel governo e la volontà di difendere il Parlamento e la Costituzione.

L'apertura ed illegale minaccia, come poi precisarono più avanti nei dettagli, non ha però sortito l'effetto sperato, poiché i lavoratori del cinema l'hanno sdegnosamente respinto. In questa atmosfera di grande tensione, sono cominciate, verso le ore dieci del mattino, le prime manifestazioni popolari. Al quartiere Appio-Tuscolano e precisamente in via Taranto, gli studenti della scuola tecnica e industriale «Duca d'Aosta» hanno abbandonato in massa le lezioni, si sono riversati nelle strade e si sono avventati in colonna verso la bandiera tricolore, dalle fucine, perfino da cento e cento modeste botteghe artigiane, i lavoratori sono usciti in massa, esprimendo solennemente la loro profonda sfiducia nel governo e la volontà di difendere il Parlamento e la Costituzione.

Lo sciopero si è svolto in pieno accordo con i lavoratori della CISL. Percentuali altissime sono state anche registrate nelle industrie del vetro: il cento per cento nelle vetriere SCIARRA e VIS, nel reparto macchine della VETRERIA S. PAOLO, nella CERAMICA LAZIALE di Monterotondo. Nel settore metalmeccanico, percentuali del cento per cento si sono avute, oltre che in numerose aziende minori, alla FIORENTINI, MASI, STIGLER-OTIS, DE MICHELI, FUSI & MACCHI, SALLIVETTO, LANZA, SNILAN, SACET, RANIERI, BASTIANELLI, COMET, IOMSA, IPS e RINALDUZZI; del 90 per cento alla FATME e BOANO; del 95 per cento alla MATER di Torre Gaia; dell'80 per cento alla LANCIA, del 70 per cento alla SARA RECUPEREX, del 65 per cento alla PALERMO.

Lo sciopero è riuscito pienamente anche negli stabilimenti tipografici. Al cento per cento si sono astenute dal lavoro le maestranze delle tipografie ETI, GIORNALE D'ITALIA, TRIBUNA, SEI, ARTE DELLA STAMPA, ELETROS, ITALGRAF, TUMMINELLI, mentre al POLIGRAFICO di Piazza Verdi e di via Gino Capponi ha scioperato l'85 per cento dei dipendenti. All'UESISA la percentuale è stata del 100 per cento.

La vile aggressione a Ingrao

Il nostro compagno è stato assalito per la strada dagli squadristi della Celere che lo hanno selvaggiamente picchiato dopo che egli aveva mostrato la tessera di deputato

Era dai tempi dei tedeschi, da quando lanciavamo bombe a mano e rivoluzionammo i traditori e i loro padroni stranieri, che non vedevamo Roma, il centro di Roma, rivivere in un'atmosfera di libertà. Così, a un desolato spazio vuoto, a una terra spianata d'asfalto, circondata da camionette berdote e guerra, cariche di poliziotti armati fino ai denti, il governo ieri aveva ridotto il centro di Roma. Alle sei di sera le vie del centro sembravano morte. Spente le vetrine, chiusi i bar, le saracinesche dei negozi serrate, i portoni trasformati in corpi di guardia.

«Viva la Costituzione! Viva la Repubblica!», un grido solo. Ed è bastato. Era il grido del Risorgimento, il grido dei «giacobini» dei liberali, del popolo di tutte le città d'Italia dal 1848 in poi. «Viva la Costituzione! Viva la Repubblica!» A udire gridare così, con l'eco che risuonava lontano per le vie sbarrate, quelli delle spie si sono trasformati in altrettante belve. Li avevano evidentemente allenati a temere, quel grido, come un che di selettivo, di disgregato, di rivoluzionario. Non erano folle esserono un giornale sporco, ieri aveva avvertito che a quel grido bisognava rispondere con le armi.

Viva la Costituzione! Spostamenti e intimidazioni, spionaggio, i poliziotti hanno abbassato la testa. Forse qualcuno di essi aveva capito in quel momento chi era della parte del diritto e chi della parte del delitto.

MAURIZIO FERRARA (Continua in 2. pag., 1. colonna)

Saluto a Ingrao

Il compagno Pietro Ingrao, membro del Comitato Centrale del PCI, deputato al Parlamento italiano, è stato aggredito e picchiato da una squadrista che gli ha sfoderato la divisa che porta, quella di agente di pubblica sicurezza della Repubblica italiana. Il compagno Ingrao è stato aggredito mentre stava transitando con quattro compagni per Via del Tritone, avvicinandosi a Montecitorio, era in corso la battaglia contro la legge tricolore. Aggravato da un gruppo di squadristi la divisa, il compagno Ingrao si è qualificato e si è fatto riconoscere subito il tessero di deputato. Ma un colpo di rasoio vibrato al collo ha ferito il compagno, producendogli una lacerazione sulla fronte. Soltanto dai compagni, stretti attorno a lui al ripetuti an-

(Continua in 4. pag., 6. colonna)

tipografici, che è riuscito compatto. Nel frattempo, al Trionfale, numerosi disoccupati e artigiani del quartiere si raccoglievano in corteo per dirigersi verso via Cola di Rienzo. La polizia li caricava fermandone quattro. Grande era il fermento in tutta la città, quando, alle 15,30 aveva inizio lo sciopero generale. Dalle officine, dai cantieri edili, dagli stabilimenti metalmeccanici, dalle fucine, perfino da cento e cento modeste botteghe artigiane, i lavoratori sono usciti in massa, esprimendo solennemente la loro profonda sfiducia nel governo e la volontà di difendere il Parlamento e la Costituzione.

Le informazioni pervenute alla Camera del Lavoro sulle percentuali degli scioperanti formano un quadro che dà un'impressione efficacissima della forza di questo grande movimento di massa. Si tratta, non dimentichiamolo, di uno sciopero apertamente politico, e del secondo per molte categorie nel giro di pochi giorni. Alcuni lavoratori, poi, hanno sospeso il lavoro tre, quattro, anche cinque volte dall'inizio della battaglia alla Camera contro la legge truffaldina. Contro lo sciopero, come abbiamo detto, si sono accaniti, con gravi minacce, poliziotti e padroni e ad affiancare questi ultimi, i dirigenti della CISL e della UIL, veri agenti della Confindustria. Respingerlo da queste minacce i lavoratori romani hanno dato prova di un coraggio civile che fa onore a tutta la nostra città. Magnifico il comportamento degli edili. Percentuali al cento per cento si sono registrate in tutti i cantieri del quartiere Italia, Salario, Quadraro, Appio Latino, Trastevere, Monte Mario, Tuscolano, Tiburtino, Monte Verde, alla Madonna del Riposo, alla Farnesina, in piazza Santa Emerenziana, in piazza Vesuvio, in piazza Zama, al Policlinico, a San Saba, al piazzale Clodio, a Ponte Milvio; percentuali del 90 per cento nei cantieri del Trionfale. Particolarmente entusiastica l'adesione delle maestranze della GARBANINO, del foro Italoico e dell'Impresa MENZAGHINI, al Gianicolo. In quest'ultimo cantiere lo

Comizi nei mercati

Fra le ore 10 e le 11 hanno anche avuto luogo, in numerosi mercati rionali, manifestazioni di vario tipo, comizi volanti, distribuzione e affiggere in tutta la sua ampiezza la riuscita compatto di lavoro, sottolineare le infinite pressioni, intimidazioni, minacce esercitate dalla polizia stessa, dai dirigenti aziendali, dagli industriali sulle maestranze. Ne citiamo una, fra le più gravi che ci sono state segnalate. Il direttore generale di Cinecittà VINCIO DELLEANI ha fatto affiggere in tutti gli studi cinematografici questo comunicato di stile spiccatamente fascista: «Per disposizioni impartite dalle autorità superiori a tutte le aziende dello Stato o dipendenti dallo Stato saranno presi severi provvedimenti a carico di coloro che si assenteranno arbitrariamente dal lavoro nella giornata odierna».

Unico fece in giro quello poco raccomandabile degli «squadristi di Stato» in borghese o in divisa: sembravano in attesa del fiondimento, dell'assalto alla Bastiglia, quei rozzi agenti dei disordini, cui unica scusa è quella d'esser i figli dell'ignoranza, del fascismo, del fanatismo inaccusato alle loro vene, insieme alla cinquantina.

Da mercoledì gruppi di giovani, gli guardasoviet, le canne trasformate dei mitra, gli sfollagente. Che stanno a fare il quel gruppo e i diversi in tutto colosso d'occhi? Quale dei due gruppi era, al di là della forma, la Legge, e quale dei due l'ordine? Di lì a poco si sarebbe

Il compagno Ingrao, al momento del picchio, al contempo per la libertà, una lacerazione sulla fronte. Soltanto dai compagni, stretti attorno a lui al ripetuti an-

All'alba di oggi nell'aula di Montecitorio risuonava ancora la voce dell'Opposizione

Le dichiarazioni di voto

Per tutta la giornata di ieri fino ancora all'alba di stamane i deputati dell'Opposizione hanno continuato con le loro dichiarazioni di voto, la battaglia contro la legge elettorale truffaldina e contro le violazioni della Costituzione e del regolamento della Camera.

« Avevamo ieri lasciato la cronaca delle dichiarazioni di voto al momento in cui avevo preso il controllo verso le otto del mattino il compagno MANIERA.

Dopo di lui hanno svolto le loro dichiarazioni di voto i compagni MINELLA, MARA, EINI, IMPERIALE, RICCI, l'im. CERABONA, i compagni BERAZZONI, BENSI, LA MARCA, PESENTI. Sono le sei del mattino. Fuori è giorno, ormai, ma all'interno della Camera regna il buio.

Tutte le luci sono accese e l'atmosfera si è fatta irrespirabile. E a questo punto dai banchi dell'Opposizione parte ancora una proposta di voto. Il compagno OLIVIERI ha appena cominciato a formularla e immediatamente, correndo, un deputato democristiano parte dal Transatlantico. In un batter d'occhio l'aula di Montecitorio è vuota di democristiani dal volto disfatto, con gli abiti in disordine che prima ancora di sapere di cosa si tratti si mettono a urlare, provocando il rampono del segretario LEONE il quale li invita ad andare almeno a riposare per coloro che sono stati svegli, lavorando.

Una nuova alba

Il compagno SPALLONE, sostiene la richiesta del compagno OLIVIERI, ma i democristiani sono irriducibili e, caduta la richiesta dell'Opposizione, tornano a dormire. Parla quindi il compagno MASSOLO il quale dice che avevano fatto i compagni LA ROCCA, MINELLA e altri, presenta alla Presidenza un fascio di fogli con le firme di cittadini i quali invengono il Parlamento a respingere la legge truffa.

Mentre lentamente abbieggia e una luce smorta si diffonde nell'aula sfiosa, uno dopo l'altro i compagni comunisti si alzano e si levano per motivare il loro voto di sfiducia. Non vi è stanchezza nelle loro voci. Non in quella viva e squillante di Giuliana NENNI, non in quella profonda di MONTANARI, di MONTANARI, di FORA, di GRAMMATICO, di NITTA che difendono senza cedere un passo i diritti democratici del Parlamento.

Un viva battibacchi si ha quando il compagno DI MAURO protesta con parole misurate, ma ferme contro la presenza della polizia nelle tribune. Se la legge Acerbo è votata col voto di sfiducia in Parlamento, come ha ricordato De Gasperi — egli dice — ora si mettono i carabinieri nei sotterranei di Montecitorio e i loro ufficiali si mettono a controllare la polizia e al suo posto? DI MAURO: Ma questo schieramento di forze non può intimidire noi, come ha intimidito a suo tempo il Parlamento. Non vogliamo assumerci tutte le nostre responsabilità.

Scelba si agita

CHOSTERGI (sobbalzando sotto lo sguardo corrucciato di Scelba): On. Di Mauro, le vole la parola. Il suo tempo è scaduto.

DI MAURO: Lei me la toglie perché ho attaccato il Ministro di polizia?

CAVALLARI: Chiedo la parola per un richiamo al regolamento.

CHOSTERGI: Parli l'on. Novelli.

Nessuno però può parlare perché tutti gridano: i democristiani dell'Opposizione per sfuggire la sinistra che contestano la decisione. Scelba che si agita del suo posto e, infine, il Presidente che meccanicamente continua a urlare: Parli l'on. Novelli!

Dopo una decina di minuti, finalmente, quest'ultimo può illustrare il suo pensiero e lo fa con molta energia, denunciando questa legge, frutto delle pressioni dei grandi gruppi e dei monopoli.

« Non manifestano così la loro aspirazione ad un governo dittatoriale. NICOLETTO, GRAZIA VERENIN, OLIVIERO, ORTONA, SANSONE, PELOSI, portano nuovi argomenti alla discussione rifiutando la fiducia sia per la legge in se stessa, sia per la forma di sabotaggio del Parlamento, effettuato con la complicità di uomini che dovrebbero essere al di sopra della mischia, con cui si vuole l'imporia.

Alle ore 10,30 parla il compagno BOGONI, il 12esimo oratore dell'Opposizione. I democristiani fanno calcoli e calcoli per vedere se la legge Acerbo.

Cappugi fa i conti

Cappugi allinea una serie di divisioni su un foglio per cercare di confutare questi calcoli, ma evidentemente non ci riesce perché, dopo un poco, appoggia il foglio e scaglia per terra dove esso rotola tra i resti di cartacce che si sono andati accumulando sul pavimento in questi due giorni in cui l'aula di Montecitorio non ha potuto nemmeno venir spazzata.

Risunano intanto amplificati dai microfoni la voce profonda di ROASSIO che denuncia «l'atmosfera Scelba» che la polizia vuol creare con le sue violenze nell'Emilia. Egli ricorda come 600 lavoratori, riuniti per esprimere la loro opinione, siano stati caricati dalla polizia che voleva trasformare una pacifica dimostrazione in una rissa unilaterale. Il suo è un discorso verificato questo disgustoso incidente è Marzabotto — egli esclama — città martire, dove 1800 persone sono già state trucidate dai nazifascisti.

Dopo Maria Maddalena ROSSI, che parla a nome dei centinaia di migliaia di donne dell'UDI, parlano il relatore LUZZATTO, MAZZA, LAI, CINCIARI, RODANO, REALI, CERRETI e Giuliano PAJETTA. Nel loro discorso sull'ultimo Bettiol e Moro dormono ostentatamente con la testa appoggiata alla tavoletta del loro banco.

Giuliano PAJETTA: Dormite ora, ma non potrete dormire sempre!

Alle 17 un piccolo incidente riscalda l'atmosfera. Mentre la compagna Elettra POLLASTRINI parla vibratamente del fallimento della politica democristiana, d. ANGELELLI l'interrompe villanamente. Sorridendo il compagno SALA lo ammonisce: «Bada Angelini che se fai perdere tempo non arrivi in tempo per la crociera premio di Stato».

« Si è un grande viaggione accenna al famoso viaggio in cui svariati deputati clericali dovrebbero imbarcarsi su una discussione si chiuderà in tempo, fa andare in bestia Angelini che replica urlando: «Si è un bar di barbiere».

SALA: Mi onora di essere un barbiere a cui il Partito Comunista ha dato la capacità di studiare e di migliorare sino a giungere in Parlamento. E più ancora me onoro quando vedo degli avvocati come te difendere le truffe e farsene complici.

Grida di «Vergogna» si levano dai banchi di sinistra, mentre Angelini e suoi continuano a urlare sconnesse. Lo stesso Presidente LEONE richiama Angelini osservando che l'essere operai ora un deputato e chi parlo insultarlo chiamandolo «barbiere» è un insulto. Le parole di Leone vengono applaudite dalle sinistre, mentre i d. c., scornati, tacciono.

La compagna POLLASTRINI include, non prima però di aver letto un lungo e vibrato ordine del giorno delle maestranze della «Terni» minacciate dalla smobilitazione.

Segue il compagno POLANZI deputato sardo, in nome degli 8 milioni di disoccupati che della sua regione egli esprime la sfiducia al governo. Il 148° oratore è il compagno MARZI. Con voce pacata egli legge la lettera inviata all'associazione delle donne marce che oltre 60 mila, le quali rivendicano una pensione invece che una legge truffaldina.

A questo punto prende la parola il compagno «FOGLIATI», della cui dichiarazione di voto diamo il testo integrale in altra parte del giornale. Anche del lungo incidente che ha fatto seguito all'ingresso nell'aula del compagno Ingrao, ferito dalla polizia di Scelba, diamo il resoconto in altra parte del giornale.

Chiuso l'incidente, alle 21 e 30 riprendono le dichiarazioni ed intervengono i compagni MALACUGNI, SACCENTI, SACCHETTI e SALA i quali motivano il loro «no» alla legge e alla richiesta di fiducia dal governo.

Parla il liberale Giuseppe Nitti

A notte ormai fonda prendono la parola numerosi altri oratori: i compagni SCAPPINI, BOLDRINI, Stella VECCHIO, FARINI, D'AGOSTINO, Santo SEMERARO, l'indipendente DONATI, il monarchico COVELLI, il missino MIEVILLE e il liberale NITTI. Particolarmente interessante è la dichiarazione dello on. NITTI. Egli afferma che dall'entrata in vigore del Piano Marshall l'Italia è stata progressivamente asservita al suo straniero. Per imporre questa politica, sempre meno grata, occorrono al governo mezzi speciali: ecco la ragione della legge. Ma questa situazione eccezionale ha reso doloroso il parto della legge. Si è dovuto far ricorso ad un parto cesareo, il quale però è pericoloso anche per la madre. «Se la volontà del Parlamento è di essere un democristiano, voterò contro questa

Un appello dell'ANPI

Il Comitato nazionale dell'ANPI ha lanciato un appello, nel quale «rendendosi interprete del forte e crescente movimento di opinione pubblica che oggi agita il Paese di fronte ai gravi colpi che minacciano la libera istituzione democratica, chiama a raccolta tutti gli associati del Partito e i simpatizzanti, e li invita ad unirsi ai reduci, combattenti, invalidi e mutilati, perché intorno alla bandiera della libertà democratica e della sovranità nazionale si schierino decisamente contro i reiterati attacchi alla Costituzione, di cui essi furono i principali artefici e sostenitori».

« Il nostro programma La prima di tutte è quella di migliorare radicalmente la situazione dei lavoratori in Italia, cioè di iniziare finalmente un periodo in cui nel nostro paese si combatta a fondo per distruggerla, la miseria di questo paese. Quanto al lavoro, si combatta l'indigenza degli uomini che vivono di lavoro, si combattano le loro strettezze, le difficoltà economiche e la mancanza di prospettive, di dignità, di orgoglio intellettuale e spirituale, che sono la conseguenza di questa diffusa povertà delle nostre masse lavoratrici, della disoccupazione, del sottosviluppo, della mancanza di cultura, della miseria di lavoro. Sentiamo che è necessario cambiare questa situazione, ed è necessario cambiare in due modi: modificando qualche cosa nelle strutture economiche dell'Italia e modificando parecchio nella classe dirigente del paese. Per questo abbiamo proposto, come elemento essenziale del nostro programma elettorale, che venissero attuate quelle riforme di struttura che la nostra Costituzione repubblicana prevede. Abbiamo in pari tempo rivendicato e rivendichiamo che alla direzione della politica nazionale, si assumessero i rappresentanti delle parti avanzate delle classi lavoratrici, che sono ispirate da un ideale socialista, cioè da un ideale di rinnovamento della vita nazionale, nel senso della libertà e della giustizia, di tutta l'organizzazione della società.

Come volevamo e vogliamo aggiungere queste trasformazioni? Attraverso l'applicazione della Costituzione, seguendo la via tracciata dalla Costituzione repubblicana. Ritenevamo e riteniamo tuttora, che questo sia possibile. Ritenevamo che attorno alla Costituzione di un governo democratico e popolare, si potesse costruire una grande unità di forze nazionali, possa realizzarsi l'unità del popolo per il rinnovamento di tutta la vita operativa del paese. Un cortico noi rivendichiamo che ci venisse fatto mantenendo intatta l'indipendenza e la pace del nostro paese.

Questo è stato il mio programma elettorale. Questo è il programma del nostro partito. Ma in tutte le direzioni nelle quali noi affermavamo queste necessità, ci siamo trovati e ci troviamo oggi la posizione di una minoranza che cerca di rendere impossibile qualcosa e si trasforma in un'opposizione, che tende prima di tutto a mantenere intatto il predominio dei vecchi partiti, i quali legati alla vecchia struttura capitalistica e monopolistica. Questa struttura è oggi in putrefazione così evidente, che non solo genera contrasti sempre più stridenti, ma è irrimediabilmente in via di disgregazione, ha percorso le vie del Comune.

Viareggio, proclamato lo sciopero generale di un'ora, i lavoratori hanno manifestato in corteo per le vie.

Piombino, forti gruppi di operai che uscivano dagli stabilimenti per attuare uno sciopero di due ore, venivano selvaggiamente attaccati dalla polizia che feriva 10 lavoratori.

Nuove manifestazioni popolari hanno avuto luogo in Sicilia. Dimostrazioni si sono avute, in provincia di Enna a Centuripe, Pietraperzia e Lectore. Nel bacino minerario hanno sciopero per 24 ore gli operai della Giumentara e della Salmella. A Vittoria una selvaggia carica della polizia provocava il ferimento di 12 persone fra i dimostranti. Un vecchio è rimasto seriamente ferito. Altre manifestazioni si sono avute a Monterosso, Giarratona, Comiso, Sciacca.

In Sardegna Nel bacino minerario di Bacu Avis sono scesi in sciopero 800 lavoratori. Ad Olbia il Consiglio comunale ha approvato un o.d.g. in difesa della proporzionale.

La dichiarazione di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina) In alcuni suoi principi fondamentali e volute le successive violazioni costituzionali.

Perché tutto questo? In quale situazione questo avviene quale situazione crea? Si qui arivo la questione centrale della mia dichiarazione. Quando si giunge a questo punto, ciascuno di noi, inviato qui da un elettorato che ha una sua particolare fisionomia, che ha suoi particolari interessi ideali, non può non giustificare la propria posizione riferendosi a questo elettorato, a questa fisionomia, a questi interessi a questi problemi mi sono presentato alle elezioni con un programma abbastanza chiaro, di cui anzi posso dire di essere stato il promotore e il programmatore. In quanto è stato il programma del mio partito, di cui voi conoscete le forze, il programma della mia nazione, e dei partiti ad esso alleati. Il programma che noi abbiamo presentato e sulla base del quale sono stato eletto in tre circoscrizioni del nostro paese partiva da alcune preoccupazioni fondamentali.

Il nostro programma La prima di tutte è quella di migliorare radicalmente la situazione dei lavoratori in Italia, cioè di iniziare finalmente un periodo in cui nel nostro paese si combatta a fondo per distruggerla, la miseria di questo paese. Quanto al lavoro, si combatta l'indigenza degli uomini che vivono di lavoro, si combattano le loro strettezze, le difficoltà economiche e la mancanza di prospettive, di dignità, di orgoglio intellettuale e spirituale, che sono la conseguenza di questa diffusa povertà delle nostre masse lavoratrici, della disoccupazione, del sottosviluppo, della mancanza di cultura, della miseria di lavoro. Sentiamo che è necessario cambiare questa situazione, ed è necessario cambiare in due modi: modificando qualche cosa nelle strutture economiche dell'Italia e modificando parecchio nella classe dirigente del paese. Per questo abbiamo proposto, come elemento essenziale del nostro programma elettorale, che venissero attuate quelle riforme di struttura che la nostra Costituzione repubblicana prevede. Abbiamo in pari tempo rivendicato e rivendichiamo che alla direzione della politica nazionale, si assumessero i rappresentanti delle parti avanzate delle classi lavoratrici, che sono ispirate da un ideale socialista, cioè da un ideale di rinnovamento della vita nazionale, nel senso della libertà e della giustizia, di tutta l'organizzazione della società.

Come volevamo e vogliamo aggiungere queste trasformazioni? Attraverso l'applicazione della Costituzione, seguendo la via tracciata dalla Costituzione repubblicana. Ritenevamo e riteniamo tuttora, che questo sia possibile. Ritenevamo che attorno alla Costituzione di un governo democratico e popolare, si potesse costruire una grande unità di forze nazionali, possa realizzarsi l'unità del popolo per il rinnovamento di tutta la vita operativa del paese. Un cortico noi rivendichiamo che ci venisse fatto mantenendo intatta l'indipendenza e la pace del nostro paese.

Questo è stato il mio programma elettorale. Questo è il programma del nostro partito. Ma in tutte le direzioni nelle quali noi affermavamo queste necessità, ci siamo trovati e ci troviamo oggi la posizione di una minoranza che cerca di rendere impossibile qualcosa e si trasforma in un'opposizione, che tende prima di tutto a mantenere intatto il predominio dei vecchi partiti, i quali legati alla vecchia struttura capitalistica e monopolistica. Questa struttura è oggi in putrefazione così evidente, che non solo genera contrasti sempre più stridenti, ma è irrimediabilmente in via di disgregazione, ha percorso le vie del Comune.

Viareggio, proclamato lo sciopero generale di un'ora, i lavoratori hanno manifestato in corteo per le vie.

Piombino, forti gruppi di operai che uscivano dagli stabilimenti per attuare uno sciopero di due ore, venivano selvaggiamente attaccati dalla polizia che feriva 10 lavoratori.

Nuove manifestazioni popolari hanno avuto luogo in Sicilia. Dimostrazioni si sono avute, in provincia di Enna a Centuripe, Pietraperzia e Lectore. Nel bacino minerario hanno sciopero per 24 ore gli operai della Giumentara e della Salmella. A Vittoria una selvaggia carica della polizia provocava il ferimento di 12 persone fra i dimostranti. Un vecchio è rimasto seriamente ferito. Altre manifestazioni si sono avute a Monterosso, Giarratona, Comiso, Sciacca.

In Sardegna Nel bacino minerario di Bacu Avis sono scesi in sciopero 800 lavoratori. Ad Olbia il Consiglio comunale ha approvato un o.d.g. in difesa della proporzionale.

La dichiarazione di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina) In alcuni suoi principi fondamentali e volute le successive violazioni costituzionali.

Perché tutto questo? In quale situazione questo avviene quale situazione crea? Si qui arivo la questione centrale della mia dichiarazione. Quando si giunge a questo punto, ciascuno di noi, inviato qui da un elettorato che ha una sua particolare fisionomia, che ha suoi particolari interessi ideali, non può non giustificare la propria posizione riferendosi a questo elettorato, a questa fisionomia, a questi interessi a questi problemi mi sono presentato alle elezioni con un programma abbastanza chiaro, di cui anzi posso dire di essere stato il promotore e il programmatore. In quanto è stato il programma del mio partito, di cui voi conoscete le forze, il programma della mia nazione, e dei partiti ad esso alleati. Il programma che noi abbiamo presentato e sulla base del quale sono stato eletto in tre circoscrizioni del nostro paese partiva da alcune preoccupazioni fondamentali.

Il nostro programma La prima di tutte è quella di migliorare radicalmente la situazione dei lavoratori in Italia, cioè di iniziare finalmente un periodo in cui nel nostro paese si combatta a fondo per distruggerla, la miseria di questo paese. Quanto al lavoro, si combatta l'indigenza degli uomini che vivono di lavoro, si combattano le loro strettezze, le difficoltà economiche e la mancanza di prospettive, di dignità, di orgoglio intellettuale e spirituale, che sono la conseguenza di questa diffusa povertà delle nostre masse lavoratrici, della disoccupazione, del sottosviluppo, della mancanza di cultura, della miseria di lavoro. Sentiamo che è necessario cambiare questa situazione, ed è necessario cambiare in due modi: modificando qualche cosa nelle strutture economiche dell'Italia e modificando parecchio nella classe dirigente del paese. Per questo abbiamo proposto, come elemento essenziale del nostro programma elettorale, che venissero attuate quelle riforme di struttura che la nostra Costituzione repubblicana prevede. Abbiamo in pari tempo rivendicato e rivendichiamo che alla direzione della politica nazionale, si assumessero i rappresentanti delle parti avanzate delle classi lavoratrici, che sono ispirate da un ideale socialista, cioè da un ideale di rinnovamento della vita nazionale, nel senso della libertà e della giustizia, di tutta l'organizzazione della società.

Come volevamo e vogliamo aggiungere queste trasformazioni? Attraverso l'applicazione della Costituzione, seguendo la via tracciata dalla Costituzione repubblicana. Ritenevamo e riteniamo tuttora, che questo sia possibile. Ritenevamo che attorno alla Costituzione di un governo democratico e popolare, si potesse costruire una grande unità di forze nazionali, possa realizzarsi l'unità del popolo per il rinnovamento di tutta la vita operativa del paese. Un cortico noi rivendichiamo che ci venisse fatto mantenendo intatta l'indipendenza e la pace del nostro paese.

Questo è stato il mio programma elettorale. Questo è il programma del nostro partito. Ma in tutte le direzioni nelle quali noi affermavamo queste necessità, ci siamo trovati e ci troviamo oggi la posizione di una minoranza che cerca di rendere impossibile qualcosa e si trasforma in un'opposizione, che tende prima di tutto a mantenere intatto il predominio dei vecchi partiti, i quali legati alla vecchia struttura capitalistica e monopolistica. Questa struttura è oggi in putrefazione così evidente, che non solo genera contrasti sempre più stridenti, ma è irrimediabilmente in via di disgregazione, ha percorso le vie del Comune.

Viareggio, proclamato lo sciopero generale di un'ora, i lavoratori hanno manifestato in corteo per le vie.

Piombino, forti gruppi di operai che uscivano dagli stabilimenti per attuare uno sciopero di due ore, venivano selvaggiamente attaccati dalla polizia che feriva 10 lavoratori.

Nuove manifestazioni popolari hanno avuto luogo in Sicilia. Dimostrazioni si sono avute, in provincia di Enna a Centuripe, Pietraperzia e Lectore. Nel bacino minerario hanno sciopero per 24 ore gli operai della Giumentara e della Salmella. A Vittoria una selvaggia carica della polizia provocava il ferimento di 12 persone fra i dimostranti. Un vecchio è rimasto seriamente ferito. Altre manifestazioni si sono avute a Monterosso, Giarratona, Comiso, Sciacca.

In Sardegna Nel bacino minerario di Bacu Avis sono scesi in sciopero 800 lavoratori. Ad Olbia il Consiglio comunale ha approvato un o.d.g. in difesa della proporzionale.

La dichiarazione di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina) In alcuni suoi principi fondamentali e volute le successive violazioni costituzionali.

Perché tutto questo? In quale situazione questo avviene quale situazione crea? Si qui arivo la questione centrale della mia dichiarazione. Quando si giunge a questo punto, ciascuno di noi, inviato qui da un elettorato che ha una sua particolare fisionomia, che ha suoi particolari interessi ideali, non può non giustificare la propria posizione riferendosi a questo elettorato, a questa fisionomia, a questi interessi a questi problemi mi sono presentato alle elezioni con un programma abbastanza chiaro, di cui anzi posso dire di essere stato il promotore e il programmatore. In quanto è stato il programma del mio partito, di cui voi conoscete le forze, il programma della mia nazione, e dei partiti ad esso alleati. Il programma che noi abbiamo presentato e sulla base del quale sono stato eletto in tre circoscrizioni del nostro paese partiva da alcune preoccupazioni fondamentali.

Il nostro programma La prima di tutte è quella di migliorare radicalmente la situazione dei lavoratori in Italia, cioè di iniziare finalmente un periodo in cui nel nostro paese si combatta a fondo per distruggerla, la miseria di questo paese. Quanto al lavoro, si combatta l'indigenza degli uomini che vivono di lavoro, si combattano le loro strettezze, le difficoltà economiche e la mancanza di prospettive, di dignità, di orgoglio intellettuale e spirituale, che sono la conseguenza di questa diffusa povertà delle nostre masse lavoratrici, della disoccupazione, del sottosviluppo, della mancanza di cultura, della miseria di lavoro. Sentiamo che è necessario cambiare questa situazione, ed è necessario cambiare in due modi: modificando qualche cosa nelle strutture economiche dell'Italia e modificando parecchio nella classe dirigente del paese. Per questo abbiamo proposto, come elemento essenziale del nostro programma elettorale, che venissero attuate quelle riforme di struttura che la nostra Costituzione repubblicana prevede. Abbiamo in pari tempo rivendicato e rivendichiamo che alla direzione della politica nazionale, si assumessero i rappresentanti delle parti avanzate delle classi lavoratrici, che sono ispirate da un ideale socialista, cioè da un ideale di rinnovamento della vita nazionale, nel senso della libertà e della giustizia, di tutta l'organizzazione della società.

Come volevamo e vogliamo aggiungere queste trasformazioni? Attraverso l'applicazione della Costituzione, seguendo la via tracciata dalla Costituzione repubblicana. Ritenevamo e riteniamo tuttora, che questo sia possibile. Ritenevamo che attorno alla Costituzione di un governo democratico e popolare, si potesse costruire una grande unità di forze nazionali, possa realizzarsi l'unità del popolo per il rinnovamento di tutta la vita operativa del paese. Un cortico noi rivendichiamo che ci venisse fatto mantenendo intatta l'indipendenza e la pace del nostro paese.

Questo è stato il mio programma elettorale. Questo è il programma del nostro partito. Ma in tutte le direzioni nelle quali noi affermavamo queste necessità, ci siamo trovati e ci troviamo oggi la posizione di una minoranza che cerca di rendere impossibile qualcosa e si trasforma in un'opposizione, che tende prima di tutto a mantenere intatto il predominio dei vecchi partiti, i quali legati alla vecchia struttura capitalistica e monopolistica. Questa struttura è oggi in putrefazione così evidente, che non solo genera contrasti sempre più stridenti, ma è irrimediabilmente in via di disgregazione, ha percorso le vie del Comune.

Viareggio, proclamato lo sciopero generale di un'ora, i lavoratori hanno manifestato in corteo per le vie.

Piombino, forti gruppi di operai che uscivano dagli stabilimenti per attuare uno sciopero di due ore, venivano selvaggiamente attaccati dalla polizia che feriva 10 lavoratori.

Nuove manifestazioni popolari hanno avuto luogo in Sicilia. Dimostrazioni si sono avute, in provincia di Enna a Centuripe, Pietraperzia e Lectore. Nel bacino minerario hanno sciopero per 24 ore gli operai della Giumentara e della Salmella. A Vittoria una selvaggia carica della polizia provocava il ferimento di 12 persone fra i dimostranti. Un vecchio è rimasto seriamente ferito. Altre manifestazioni si sono avute a Monterosso, Giarratona, Comiso, Sciacca.

In Sardegna Nel bacino minerario di Bacu Avis sono scesi in sciopero 800 lavoratori. Ad Olbia il Consiglio comunale ha approvato un o.d.g. in difesa della proporzionale.

La dichiarazione di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina) In alcuni suoi principi fondamentali e volute le successive violazioni costituzionali.

Perché tutto questo? In quale situazione questo avviene quale situazione crea? Si qui arivo la questione centrale della mia dichiarazione. Quando si giunge a questo punto, ciascuno di noi, inviato qui da un elettorato che ha una sua particolare fisionomia, che ha suoi particolari interessi ideali, non può non giustificare la propria posizione riferendosi a questo elettorato, a questa fisionomia, a questi interessi a questi problemi mi sono presentato alle elezioni con un programma abbastanza chiaro, di cui anzi posso dire di essere stato il promotore e il programmatore. In quanto è stato il programma del mio partito, di cui voi conoscete le forze, il programma della mia nazione, e dei partiti ad esso alleati. Il programma che noi abbiamo presentato e sulla base del quale sono stato eletto in tre circoscrizioni del nostro paese partiva da alcune preoccupazioni fondamentali.

Il nostro programma La prima di tutte è quella di migliorare radicalmente la situazione dei lavoratori in Italia, cioè di iniziare finalmente un periodo in cui nel nostro paese si combatta a fondo per distruggerla, la miseria di questo paese. Quanto al lavoro, si combatta l'indigenza degli uomini che vivono di lavoro, si combattano le loro strettezze, le difficoltà economiche e la mancanza di prospettive, di dignità, di orgoglio intellettuale e spirituale, che sono la conseguenza di questa diffusa povertà delle nostre masse lavoratrici, della disoccupazione, del sottosviluppo, della mancanza di cultura, della miseria di lavoro. Sentiamo che è necessario cambiare questa situazione, ed è necessario cambiare in due modi: modificando qualche cosa nelle strutture economiche dell'Italia e modificando parecchio nella classe dirigente del paese. Per questo abbiamo proposto, come elemento essenziale del nostro programma elettorale, che venissero attuate quelle riforme di struttura che la nostra Costituzione repubblicana prevede. Abbiamo in pari tempo rivendicato e rivendichiamo che alla direzione della politica nazionale, si assumessero i rappresentanti delle parti avanzate delle classi lavoratrici, che sono ispirate da un ideale socialista, cioè da un ideale di rinnovamento della vita nazionale, nel senso della libertà e della giustizia, di tutta l'organizzazione della società.

Come volevamo e vogliamo aggiungere queste trasformazioni? Attraverso l'applicazione della Costituzione, seguendo la via tracciata dalla Costituzione repubblicana. Ritenevamo e riteniamo tuttora, che questo sia possibile. Ritenevamo che attorno alla Costituzione di un governo democratico e popolare, si potesse costruire una grande unità di forze nazionali, possa realizzarsi l'unità del popolo per il rinnovamento di tutta la vita operativa del paese. Un cortico noi rivendichiamo che ci venisse fatto mantenendo intatta l'indipendenza e la pace del nostro paese.

Questo è stato il mio programma elettorale. Questo è il programma del nostro partito. Ma in tutte le direzioni nelle quali noi affermavamo queste necessità, ci siamo trovati e ci troviamo oggi la posizione di una minoranza che cerca di rendere impossibile qualcosa e si trasforma in un'opposizione, che tende prima di tutto a mantenere intatto il predominio dei vecchi partiti, i quali legati alla vecchia struttura capitalistica e monopolistica. Questa struttura è oggi in putrefazione così evidente, che non solo genera contrasti sempre più stridenti, ma è irrimediabilmente in via di disgregazione, ha percorso le vie del Comune.

Viareggio, proclamato lo sciopero generale di un'ora, i lavoratori hanno manifestato in corteo per le vie.

Piombino, forti gruppi di operai che uscivano dagli stabilimenti per attuare uno sciopero di due ore, venivano selvaggiamente attaccati dalla polizia che feriva 10 lavoratori.

Nuove manifestazioni popolari hanno avuto luogo in Sicilia. Dimostrazioni si sono avute, in provincia di Enna a Centuripe, Pietraperzia e Lectore. Nel bacino minerario hanno sciopero per 24 ore gli operai della Giumentara e della Salmella. A Vittoria una selvaggia carica della polizia provocava il ferimento di 12 persone fra i dimostranti. Un vecchio è rimasto seriamente ferito. Altre manifestazioni si sono avute a Monterosso, Giarratona, Comiso, Sciacca.

In Sardegna Nel bacino minerario di Bacu Avis sono scesi in sciopero 800 lavoratori. Ad Olbia il Consiglio comunale ha approvato un o.d.g. in difesa della proporzionale.

La dichiarazione di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina) In alcuni suoi principi fondamentali e volute le successive violazioni costituzionali.

Perché tutto questo? In quale situazione questo avviene quale situazione crea? Si qui arivo la questione centrale della mia dichiarazione. Quando si giunge a questo punto, ciascuno di noi, inviato qui da un elettorato che ha una sua particolare fisionomia, che ha suoi particolari interessi ideali, non può non giustificare la propria posizione riferendosi a questo elettorato, a questa fisionomia, a questi interessi a questi problemi mi sono presentato alle elezioni con un programma abbastanza chiaro, di cui anzi posso dire di essere stato il promotore e il programmatore. In quanto è stato il programma del mio partito, di cui voi conoscete le forze, il programma della mia nazione, e dei partiti ad esso alleati. Il programma che noi abbiamo presentato e sulla base del quale sono stato eletto in tre circoscrizioni del nostro paese partiva da alcune preoccupazioni fondamentali.

Il nostro programma La prima di tutte è quella di migliorare radicalmente la situazione dei lavoratori in Italia, cioè di iniziare finalmente un periodo in cui nel nostro paese si combatta a fondo per distruggerla, la miseria di questo paese. Quanto al lavoro, si combatta l'indigenza degli uomini che vivono di lavoro, si combattano le loro strettezze, le difficoltà economiche e la mancanza di prospettive, di dignità, di orgoglio intellettuale e spirituale, che sono la conseguenza di questa diffusa povertà delle nostre masse lavoratrici, della disoccupazione, del sottosviluppo, della mancanza di cultura, della miseria di lavoro. Sentiamo che è necessario cambiare questa situazione, ed è necessario cambiare in due modi: modificando qualche cosa nelle strutture economiche dell'Italia e modificando parecchio nella classe dirigente del paese. Per questo abbiamo proposto, come elemento essenziale del nostro programma elettorale, che venissero attuate quelle riforme di struttura che la nostra Costituzione repubblicana prevede. Abbiamo in pari tempo rivendicato e rivendichiamo che alla direzione della politica nazionale, si assumessero i rappresentanti delle parti avanzate delle classi lavoratrici, che sono ispirate da un ideale socialista, cioè da un ideale di rinnovamento della vita nazionale, nel senso della libertà e della giustizia, di tutta l'organizzazione della società.

Come volevamo e vogliamo aggiungere queste trasformazioni? Attraverso l'applicazione della Costituzione, seguendo la via tracciata dalla Costituzione repubblicana. Ritenevamo e riteniamo tuttora, che questo sia possibile. Ritenevamo che attorno alla Costituzione di un governo democratico e popolare, si potesse costruire una grande unità di forze nazionali, possa realizzarsi l'unità del popolo per il rinnovamento di tutta la vita operativa del paese. Un cortico noi rivendichiamo che ci venisse fatto mantenendo intatta l'indipendenza e la pace del nostro paese.

Questo è stato il mio programma elettorale. Questo è il programma del nostro partito. Ma in tutte le direzioni nelle quali noi affermavamo queste necessità, ci siamo trovati e ci troviamo oggi la posizione di una minoranza che cerca di rendere impossibile qualcosa e si trasforma in un'opposizione, che tende prima di tutto a mantenere intatto il predominio dei vecchi partiti, i quali legati alla vecchia struttura capitalistica e monopolistica. Questa struttura è oggi in putrefazione così evidente, che non solo genera contrasti sempre più stridenti, ma è irrimediabilmente in via di disgregazione, ha percorso le vie del Comune.

Viareggio, proclamato lo sciopero generale di un'ora, i lavoratori hanno manifestato in corteo per le vie.

Piombino, forti gruppi di operai che uscivano dagli stabilimenti per attuare uno sciopero di due ore, venivano selvaggiamente attaccati dalla polizia che feriva 10 lavoratori.

Nuove manifestazioni popolari hanno avuto luogo in Sicilia. Dimostrazioni si sono avute, in provincia di Enna a Centuripe, Pietraperzia e Lectore. Nel bacino minerario hanno sciopero per 24 ore gli operai della Giumentara e della Salmella. A Vittoria una selvaggia carica della polizia provocava il ferimento di 12 persone fra i dimostranti. Un vecchio è rimasto seriamente ferito. Altre manifestazioni si sono avute a Monterosso, Giarratona, Comiso, Sciacca.

In Sardegna Nel bacino minerario di Bacu Avis sono scesi in sciopero 800 lavoratori. Ad Olbia il Consiglio comunale ha approvato un o.d.g. in difesa della proporzionale.

La dichiarazione di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina) In alcuni suoi principi fondamentali e volute le successive violazioni costituzionali.

Perché tutto questo? In quale situazione questo avviene quale situazione crea? Si qui arivo la questione centrale della mia dichiarazione. Quando si giunge a questo punto, ciascuno di noi, inviato qui da un elettorato che ha una sua particolare fisionomia, che ha suoi particolari interessi ideali, non può non giustificare la propria posizione riferendosi a questo elettorato, a questa fisionomia, a questi interessi a questi problemi mi sono presentato alle elezioni con un programma abbastanza chiaro, di cui anzi posso dire di essere stato il promotore e il programmatore. In quanto è stato il programma del mio partito, di cui voi conoscete le forze, il programma della mia nazione, e dei partiti ad esso alleati. Il programma che noi abbiamo presentato e sulla base del quale sono stato eletto in tre circoscrizioni del nostro paese partiva da alcune preoccupazioni fondamentali.

Il nostro programma La prima di tutte è quella di migliorare radicalmente la situazione dei lavoratori in Italia, cioè di iniziare finalmente un periodo in cui nel nostro paese si combatta a fondo per distruggerla, la miseria di questo paese. Quanto al lavoro, si combatta l'indigenza degli uomini che vivono di lavoro, si combattano le loro strettezze, le difficoltà economiche e la mancanza di prospettive, di dignità, di orgoglio intellettuale e spirituale, che sono la conseguenza di questa diffusa povertà delle nostre masse lavoratrici, della disoccupazione, del sottosviluppo, della mancanza di cultura, della miseria di lavoro. Sentiamo che è necessario cambiare questa situazione, ed è necessario cambiare in due modi: modificando qualche cosa nelle strutture economiche dell'Italia e modificando parecchio nella classe dirigente del paese. Per questo abbiamo proposto, come elemento essenziale del nostro programma elettorale, che venissero attuate quelle riforme di struttura che la nostra Costituzione repubblicana prevede. Abbiamo in pari tempo rivendicato e rivendichiamo che alla direzione della politica nazionale, si assumessero i rappresentanti delle parti avanzate delle classi lavoratrici, che sono ispirate da un ideale socialista, cioè da un ideale di rinnovamento della vita nazionale, nel senso della libertà e della giustizia, di tutta l'organizzazione della società.

Come volevamo e vogliamo aggiungere queste trasformazioni? Attraverso l'applicazione della Costituzione, seguendo la via tracciata dalla Costituzione repubblicana. Ritenevamo e riteniamo tuttora, che questo sia possibile. Ritenevamo che attorno alla Costituzione di un governo democratico e popolare, si potesse costruire una grande unità di forze nazionali, possa realizzarsi l'unità del popolo per il rinnovamento di tutta la vita operativa del paese. Un cortico noi rivendichiamo che ci venisse fatto mantenendo intatta l'indipendenza e la pace del nostro paese.

Questo è stato il mio programma elettorale. Questo è il programma del nostro partito. Ma in tutte le direzioni nelle quali noi affermavamo queste necessità, ci siamo trovati e ci troviamo oggi la posizione di una minoranza che cerca di rendere impossibile qualcosa e si trasforma in un'opposizione, che tende prima di tutto a mantenere intatto il predominio dei vecchi partiti, i quali legati alla vecchia struttura capitalistica e monopolistica. Questa struttura è oggi in putrefazione così evidente, che non solo genera contrasti sempre più stridenti, ma è irrimediabilmente in via di disgregazione, ha percorso le vie del Comune.

Viareggio, proclamato lo sciopero generale di un'ora, i lavoratori hanno manifestato in corteo per le vie.

Piombino, forti gruppi di operai che uscivano dagli stabilimenti per attuare uno sciopero di due ore, venivano selvaggiamente attaccati dalla polizia che feriva 10 lavoratori.

Nuove manifestazioni popolari hanno avuto luogo in Sicilia. Dimostrazioni si sono avute, in provincia di Enna a Centuripe, Pietraperzia e Lectore. Nel bacino minerario hanno sciopero per 24 ore gli operai della Giumentara e della Salmella. A Vittoria una selvaggia carica della polizia provocava il ferimento di 12 persone fra i dimostranti. Un vecchio è rimasto seriamente ferito. Altre manifestazioni si sono avute a Monterosso, Giarratona, Comiso, Sciacca.

In Sardegna Nel bacino minerario di Bacu Avis sono scesi in sciopero 800 lavoratori. Ad Olbia il Consiglio comunale ha approvato un o.d.g. in difesa della proporzionale.